

## 5<sup>a</sup> Domenica di Pasqua

18 maggio 2014

### Introduzione

Ritrovarsi a celebrare l'Eucarestia non è solo fare memoria del passato, ma esprime la volontà di accogliere oggi Gesù, per continuare a crescere nel rapporto di comunione con Lui, per poterlo donare ai fratelli.

### Lettura degli Atti degli Apostoli

(At 10,1-5.24. 34-36.44-48)

Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro.

Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato.

Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.

### Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 14,21-24)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato».

### Omelia

Ci sono due frasi, nelle pagine bibliche ascoltate, su cui voglio fermare l'attenzione.

La prima è la confessione di Pietro. Pietro prende la parola e pubblicamente dichiara: “*sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone*”. Pietro ammette di vivere una seconda conversione. Potremmo dire che non gli è bastato lo Spirito Santo. Certamente grazie al dono dello Spirito è cambiato, lui che per timore di essere arrestato prima del canto del gallo, rinnegò per tre volte l'amico Gesù, ora parla apertamente alla folla e persino davanti al Sinedrio, cioè a quelle stesse persone che avevano condannato a morte il suo Maestro.

Eppure, c'è ancora un cammino da fare e Pietro ci testimonia che l'azione dello Spirito non è paragonabile ad una bacchetta magica, ma ad un seme che ha bisogno di tempo per svilupparsi e portare frutto.

Questo è un aspetto che solitamente tralasciamo quando pensiamo alla nostra fede. Facilmente ragioniamo come se tutta la realtà fosse bianca o nera, uno possiede o manca della fede, invece, non è così. La fede è un rapporto di fiducia con una persona che ad un certo punto arriviamo a chiamare Padre, ma come ogni rapporto va coltivato, ribadito e sviluppato perché rimanga vero.

Dio non è padre perché l'abbiamo imparato a catechismo, ma perché ne abbiamo fatto un'esperienza personale.

Siamo in cammino, ci è chiesto di crescere, ci è domandato di rinnovare la nostra risposta a partire dalle esperienze della nostra vita, come Pietro.

Quasi a commento di questa verità mi sembra che possiamo citare l'esempio della Cooperativa Giovanni Motta.

Creata cinquant'anni fa per soddisfare il bisogno di nuove case, è stata capace di portare gli stessi valori di solidarietà e amicizia anche nelle nuove situazioni sociali delle coltivazioni degli orti e poi si è dimostrata capace di aprirsi ad un'altra novità, alla condivisione con persone che sono capaci di semplificare i bisogni della nostra vita, di riportarci veramente alla natura, alla verità. E' stata capace di trovare nelle persone che la società non valorizza come modelli, un esempio per imparare a sua volta.

Vorrei che tutti fossimo capaci di rinnovarci e di superare i nostri pregiudizi, solo così potremo essere autentici, potremo essere veri figli di Dio.

C'è un'altra frase della Scrittura che merita di essere ripresa, ed è la domanda che Giuda sottopone a Gesù: *“Signore come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?”*

Perché questo privilegio? Perché ad alcuni e non a tutti? Suona come un'ingiustizia di Dio.

Il Signore non costruisce la comunione sulla equa distribuzione, non dona a ciascuno uno, ma chiede a noi di costruire la comunione e per fare questo a uno ha donato due perché divida il suo con l'altro, ad un altro ha dato una capacità perché la metta a servizio dell'altro e al tempo stesso si apra a ricevere quel talento che non possiede.

La comunione nasce dalla volontà di vincere l'egoismo e di spezzare il pane, questo ci ricorda l'Eucarestia che stiamo celebrando per poter vivere come fratelli.

Il Signore non si è manifestato a tutti, ma tramite gli Apostoli anche a me e a te. Vuole così renderci responsabili, partecipi della sua azione, del suo dono.

Impariamo questo stile di Dio perché abbiamo da rendergli conto dei talenti che ci ha affidato che abbiamo sotterrato per paura di esporci o abbiamo trattenuto perché ingordi, mai sazi.

Lo Spirito Santo ci renda capaci di costruire rapporti con gli altri usando bene i doni che Dio ci ha dato come strumenti per costruire la comunione fraterna nella famiglia, nella parrocchia, nella cooperativa, nel mondo, dovunque incontriamo gli altri.

## **Preghiere dei fedeli**

Non permettere Signore che la nostra presunzione di essere tuoi discepoli ci impedisca di continuare a rinnovarci e a crescere secondo la tua Parola, Ti preghiamo

Tu che sei morto dando la vita per tutti gli uomini, aiutaci a non fare preferenze, a considerare tutti tuoi fratelli e figli di Dio. Aiutaci a costruire rapporti di comunione per essere veramente tuoi discepoli, Ti preghiamo

Rendici capaci di insegnare a Lara, Andrea e Riccardo, che oggi entrano con il Battesimo nella comunità cristiana, a condividere con gli altri i doni che ci hai fatto e a ricevere con umiltà quello che noi non possediamo, per costruire una comunità secondo il tuo insegnamento, Ti preghiamo